

ATTIVITA'

Al momento di andare in stampa, ancora non sappiamo quali saranno le indicazioni a cui attenerci per contrastare la pandemia. Questo significa che le attività del patronato e dei vari gruppi riprenderanno da lunedì 11 gennaio.

COMUNITA' EDUCANTE

Quanti svolgono un servizio educativo, si incontreranno lunedì 4 gennaio alle ore 21, in videochiamata, per progettare assieme la ripartenza dei gruppi. La Manuela è disponibile per maggiori informazioni.

SERVIZI

Come già scritto nel numero precedentemente, chiediamo la disponibilità di persone che possano aggiungersi a quanti prestano la loro disponibilità per poter tenere le celebrazioni in sicurezza. Accoglienza, letture, canti. Basta lasciare il proprio nome in parrocchia.

AAA CERCASI

Per proiettare i canti in chiesa, cerchiamo un PC portatile con presa video hdmi. Visto l'uso cerchiamo un dispositivo senza grosse pretese. Se qualcuno ne avesse uno che non usa, avvisi in parrocchia.

PREGHIERA

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì, alle ore 7, è possibile pregare assieme da casa propria, con la recita di alcuni salmi con l'uso del collegamento internet ZOOM. Per avere il link, basta scrivere una mail all'indirizzo parrocchiale.

Diario di comunità ...

Hanno incontrato il Signore:

Fosca De Lena, anni 92; Dirce Gasparinetti, anni 90;
Silvana Tiozzo, anni 96; Angelina Guzzo, anni 79.

... nella Pace

II^ DOMENICA DOPO IL NATALE SABATO 2 GENNAIO Alle ore 18.30 prima eucaristia della festa
DOMENICA 3 GENNAIO Eucaristie alle ore 9.00 e 11.00
EPIFANIA DEL SIGNORE MARTEDI' 5 gennaio prima eucaristia della festa Alle ore 18.30
MERCOLEDI' 6 gennaio Eucaristie alle ore 9.00 e 11.00
BATTESIMO DEL SIGNORE SABATO 9 gennaio prima eucaristia della festa Alle ore 18.30
DOMENICA 10 gennaio Eucaristie alle ore 8.00, 9.30 e 11.00



"Il verbo si fece carne",
e prese ad abitare in mezzo agli uomini:
la prima dimora fu il grembo di Maria,
poi un villaggio di periferia,
quindi le strade di Palestina, e infine Gerusalemme.
Questo è il grande mistero
che da allora ogni anno ci fai rivivere Padre,
quello di un amore verso gli uomini
così grande da annullare ogni differenza tra cielo e terra.
Questo in cui stiamo vivendo è un tempo duramente segnato,
per la salute di tutti noi, a partire dai più fragili, dagli anziani:
ti preghiamo Padre, perché l'umanità possa,
con un grande atto d'amore e di cura,
salvare le vite di tanti, preservarne la salute, custodire le speranze,
nella consapevolezza che un bambino è nato
perché tu potessi camminare fianco a fianco
di ogni donna e ogni uomo.

Gabriele

Domenica 3	II ^DOMENICA DOPO NATALE Sir 24,1-4.12-16 Sal 147 Ef 1,3-6.15-18 Gv 1,1-18.
Lunedì 4	Feria propria 1Gv 3,7-10 Sal 97 Gv 1,35-42.
Martedì 5	Feria propria 1Gv 3,11-21 Sal 99 Gv 1,43-51.
Mercoledì 6	EPIFANIA DEL SIGNORE Is 60,1-6 Sal 71 Ef 3,2-3.5-6 Mt 2,1-12.
Giovedì 7	Feria propria 1Gv 3,22-4,6 Sal 2 Mt 4,12-17.23-25.
Venerdì 8	Feria propria 1Gv 4,7-10 Sal 71 Mc 6,34-44.
Sabato 9	Feria propria 1Gv 4,11-18 Sal 71 Mc 6,45-52.
Domenica 10	BATTESIMO DEL SIGNORE Is 55,1-11 Is 12 1Gv 5,1-9 Mc 1,7-11

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

I N PRINCIPIO ... In questo tempo di Natale la chiesa medita e contempla in modi diversi il mistero dell'incarnazione di Dio nell'uomo Gesù, figlio di Maria. A Natale guardando alla sua nascita a Betlemme, oggi, seconda domenica dopo Natale, ascoltando una lettura 'teologica' dell'incarnazione nel prologo di Giovanni (peraltro già proclamato nella liturgia natalizia della messa del giorno).

Nella fede della chiesa, espressa dal quarto evangelista, l'affermazione centrale è la seguente: "La Parola di Dio si è fatta carne e ha posto la sua tenda tra di noi". Ma quando si contempla la Parola diventata uomo, diventata Gesù, si risale a quel principio che è prima della creazione del mondo, nella vita di Dio stesso. Il principio di Giovanni va ancora più in profondità del principio della creazione di cui si parla in Genesi ("In principio Dio creò ..."). Secondo Giovanni "In principio era la Parola, e la Parola era presso Dio e la Parola era Dio". È una visione che dà le vertigini, in cui la comprensione si ha solo grazie alla rivelazione, al sollevarsi del velo sul mistero da parte di Dio. La Parola di Dio è già nel principio, è orientata, rivolta a Dio nella sua intimità ed è Dio: è la vita divina in Dio stesso, uno slancio di vita e di amore, una dinamica di vita e di amore che ha sentito il bisogno di un'uscita da se stessa, sicché tutta la creazione è stata fatta per mezzo della Parola creatrice.

LA CULTURA DELLA CURA In questo anno senza marce né manifestazioni, vorrei incorniciare la Giornata Mondiale del 1 Gennaio tra quattro notizie. La prima l'ha pubblicata "Repubblica" il 28 dicembre: la ministra delle Difesa francese, Florence Parly, ha chiesto ad un gruppo di scrittori, disegnatori e sceneggiatori di immaginare i possibili futuri scenari di guerra o di minacce alla sicurezza della Francia. All'esercito francese non bastano i consulenti esperti e i centri di ricerca: la fantasia può far fare un passo avanti nella preparazione della guerra. La seconda è che, a 75 anni dalla seconda guerra mondiale, sono in corso una trentina di guerre e un numero enorme di conflitti in tutti i continenti del pianeta: è quella che papa Francesco ha definito la Terza Guerra Mondiale a Pezzi. La terza, più che una notizia, è un insieme di notizie: quelle che riguardano la condizione disperata e disperante di tanti profughi rimasti bloccati sulla rotta balcanica, abbandonati al freddo e alla fame, spesso vittime di violenza da parte della polizia... La quarta riguarda tutti coloro che si sono trovati sommersi dall'odio e dalle minacce dei no vax, perché hanno preso posizione in favore del vaccino contro il Covid 19 o magari perché si sono già vaccinati.

La guerra e il conflitto sono una questione politica, sociale, personale e infiniti sono i modi per prepararli diffondendo odio, più difficili e strette le strade per prevenirli e risolverli.

Questa Parola, sempre generata da Dio, in termini umani potrebbe essere definita il suo Figlio, il Figlio amato del Padre (cf. Mc 1,11 e par.; 9,7 e par.), nel quale c'è la vita e la luce per tutte le realtà create, in primo luogo per l'umanità.

Il Dio trascendente, tre volte santo, è venuto in mezzo a noi fino a essere uno di noi: Dio – dice Giovanni – si è fatto *sárx*, carne fragile, nata per la morte, carne in un'unica vita, carne che ha conosciuto la seduzione del male e la debolezza della natura, fino alla tentazione e alla morte ignominiosa della croce.

Non dimentichiamo, infine, che Dio ha attuato questo svuotamento delle sue prerogative divine (cf. Fil 2,6-8) per essere, in Gesù, quell'*Adam* che per amore aveva creato e posto al vertice di tutta la sua opera (cf. Col 1,15-17). Quando Dio creava l'uomo, *Adam*, lo modellava secondo l'immagine del suo Figlio, della sua Parola, e nella pienezza dei tempi vede il Figlio nel mondo, vero *Adam*, vero uomo e nello stesso tempo sua Parola, suo Figlio, spogliato di tutta la sua potenza divina per essere il vero *Adam* che tanto aveva atteso.

Il Dio che nessun uomo ha mai visto, suo Figlio, la sua Parola fatta uomo, ce lo ha raccontato (*exeghésato*). Ormai tutto ciò che possiamo sapere di Dio dobbiamo impararlo dall'umanità di Gesù, da come egli è nato, è vissuto ed è morto.

*Enzo Bianchi, in www.monasterodibose.it
(5 gennaio 2014)*

Il messaggio del Papa per questa 54° giornata mondiale della pace indica una strada chiara: quella che si fonda sulla cultura della cura. Anche in questo messaggio Francesco ha dunque rilanciato quell'immagine del Buon Samaritano che aveva proposto nella "Fratelli tutti": chinarsi sul ferito – anzi sull'uomo "mezzo morto" – sul bordo della strada non è solo un atto che può fare la singola persona, ma è anche un atto sociale e politico. Spetta a ciascuno di noi prendersi cura degli altri, ma spetta anche ai gruppi sociali, alla politica, agli Stati. Non possiamo dimenticare, ci ricorda il messaggio, che le opere di misericordia erano sì impegni per i singoli credenti, ma che da questo impegno sono nate le opere di beneficenza: dai ricoveri per i pellegrini agli ospedali, dagli orfanotrofi agli ospizi. E che da lì, è nato il welfare moderno. Ricordando che «I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili», il Messaggio propone una "grammatica della cura" in 4 fasi:

La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona: ogni persona umana è un fine in sé stessa, non può essere valutata solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali.

La cura del bene comune: ogni scelta deve «sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future».

La cura mediante la solidarietà, che non è un sentimento vago, ma la «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno», vedendo «l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, al banchetto della vita».

La cura e la salvaguardia del creato: tutta la realtà creata è interconnessa e la "Laudato Si" ci ricorda l'esigenza di ascoltare il grido dei bisognosi insieme a quello del creato.

Belle parole, non si può negarlo. Provate a metterle accanto alla prima notizia: non vi suona improvvisamente vuoto di significato quel "si vis pace para bellum" – con buona pace dello scrittore romano Vegezio e di tutti coloro che per secoli l'hanno ripetuta? E non vi viene da domandarvi che cosa succederebbe se quelle energie, quei soldi, fossero spesi invece per la cura della terra, dei popoli, del bene comune, cioè per tutto ciò che previene i conflitti? (e a questo proposito Francesco nel messaggio rilancia l'idea che con i soldi delle armi e delle spese militari bisogna costituire un Fondo mondiale per eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo). *Paola Springhetti, in VinoNuovo*

DIAMO I NUMERI I lettori più attenti del nostro foglietto parrocchiale, sanno, che in queste edizioni nelle prime settimane del nuovo anno, proviamo ad animare un dibattito che prende lo spunto da alcuni numeri che raccontano qualcosa della vita comunitaria. Le cifre che adesso vi propongo, hanno una certa importanza perché si riferiscono alla vita sacramentale della parrocchia. Sono perfettamente convinto che questi dati non dicono tutto della nostra vita cristiana, ma sono importanti per coglierne i cambiamenti.

Usando un criterio "cronologico", comincio dai Battesimi. Nel 2020 abbiamo conferito per 8 volte il sacramento della rinascita cristiana. Rispetto all'anno precedente, il 2019, abbiamo avuto un calo del 50%. Questo calo conferma la tendenza in atto da ormai diversi anni: nel 2016 i Battesimi furono 21.

Le coppie che nel 2020 si sono sposate nel Signore, è stata una sola. Sicuramente la pandemia ha inciso molto nel fissare la data delle nozze, ma anche in questo caso siamo in linea con la tendenza degli ultimi anni.

Nel caso dei funerali, purtroppo, la pandemia ha fatto registrare un aumento del 50% delle celebrazioni: 63. Divise equamente a metà tra uomini e donne. L'età media degli uomini è di 78 anni, mentre per le donne è di 88 anni. La prossima volta provo a dare qualche dato per il sacramento dell'eucaristia, ma già da ora vi invito a mandare qualche vostra riflessione da ospitare in queste pagine. *don Massimo*